

Domenica della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Prima Lettera a Timoteo 1, 12 – 17

Luca 14, 25 - 33

1) Orazione iniziale

O Padre, che in Cristo ci hai rivelato la tua misericordia senza limiti, donaci di accogliere la grazia del perdono, perché la Chiesa si rallegri insieme agli angeli e ai santi per ogni peccatore che si converte.

2) Lettura : Prima Lettera a Timoteo 1, 12 – 17

Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

3) Commento ¹ su Prima Lettera a Timoteo 1, 12 – 17

● **San Paolo nella seconda lettura ci offre una testimonianza della sua esperienza:** "Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io". In questa sue parole possiamo trovare, in filigrana, il percorso di fede che Gesù, raccontando queste parabole, vuole invitare i suoi interlocutori e la Chiesa a percorrere.

Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori: nelle parabole si narra di un pastore e di una donna che si mettono a cercare qualcuno (una pecora) e qualcosa (una moneta) che si sono persi. In questa ricerca emerge la priorità di Dio che è cercare l'uomo che si trova in pericolo, che si è perso, oppure si è nascosto rimanendo in casa (è il caso della moneta e del figlio maggiore). **La misericordia di Dio non si esaurisce solo nell'esperienza del perdono, ma inizia quando l'uomo sperimenta questa insistenza di Dio che bussa continuamente alla porta del suo cuore.** Che bello sperimentare in quei momenti dove penseremmo che Dio non possa più tollerare le nostre cadute, i nostri peccati, le nostre infedeltà, sentire invece la presenza di un Padre che ci raggiunge, ci solleva e ci invita a ricominciare una volta e una volta ancora insieme a Lui! Le parabole ci parlano anche della possibilità non solo di perdersi ma anche di nascondersi dall'amore di Dio (è il caso del figlio maggiore). Potremmo chiamarlo il **"nascondimento dell'uomo giusto"** che, in un fraintendimento tragico, vive il suo rapporto con Dio e di conseguenza con gli altri, come cammino di perfezione e di doveri, dove l'amore va meritato, conquistato, riconosciuto e alla fine rinfacciato! Tanti cristiani intendono e vivono l'esperienza della misericordia di Dio come delle correzioni e aggiustamenti alla loro vita che continuano a condurre con lo sforzo esclusivo della loro volontà. Questo li porta inconsapevolmente ad un continuo misurarsi con se stessi e con gli altri. **Dio ci cerca non per fare delle correzioni ma per farci entrare in una vita totalmente nuova** che non possiamo darci da soli e che noi siamo chiamati ad accogliere lasciandoci trasformare: questa è la salvezza che Cristo è venuto a donarci, altro che piccole correzioni ai nostri difetti!

● **"Il primo dei quali sono io" E' la seconda parte della frase di San Paolo che, per "primo", non intende soltanto il "più grande" peccatore ma è inteso soprattutto in un senso di esclusività**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - don Paolo Matarrese

ed elezione da parte di Dio. Nelle prime due parabole Gesù conduce gli interlocutori dentro un paradosso numerico: 1 pecora persa su 100, 1 moneta su 10.

"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta?" Se Gesù avesse atteso la risposta forse la più probabile sarebbe: nessuno! **Forse nessun pastore metterebbe in rischio le novantanove per andare in cerca di una pecora ma Gesù gioca sulle sproporzioni per focalizzare e farci entrare in questo amore folle di Dio Padre per ogni uomo, ogni singolo uomo.** Dio non ci ama in maniera impersonale e dozzinale ma ognuno di noi vale infinitamente tanto ai suoi occhi come per una madre e un padre loro figlio. Un autore scriveva *"Tutta la passione di Dio e tutta la storia è questa passione di ricerca di Dio intorno all'uomo perduto, perché Dio non ha figli da buttare via, ognuno è figlio unico, irripetibile, amato senza fine!"*. Ognuno di noi è quel figlio -qualunque esso sia, maggiore o minore - di un Dio Padre che ogni giorno esce a cercarlo per raggiungerci e trasformarci con il suo amore misericordioso. Chiediamo la grazia al Signore che anche noi, come San Paolo, possiamo sperimentare questo amore in maniera sempre più profonda nella nostra vita, per entrare nella stessa gioia di Dio riconoscendoci più fratelli perché tutti amati e perdonati dall'amore di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33

● **Il brano del vangelo celebra la misericordia infinita di Dio, che è il tratto che lo caratterizza:** in Gesù Egli manifesta il suo volto. **Le tre parabole** sono precedute da un'introduzione che le colloca in un preciso contesto; Luca dice: Si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: *"Costui riceve i peccatori e mangia con loro"*. **In Gesù vediamo Dio che si avvicina ai peccatori e che non ha paura di sporcarsi le mani con loro: Egli va in cerca della pecora perduta** e non si dà pace finché non la ritrova. Se guardiamo alla **parabola del figlio prodigo** dobbiamo dire che il padre avrebbe tutto il diritto di adirarsi quando il figlio, malamente, gli chiede la sua parte di beni e se ne va. Ma egli non si arrabbia, rispetta le sue scelte, lo lascia libero.

E quando il figlio ritorna il padre non si sofferma sulle scuse, ma solo manifesta la sua gioia e il suo amore. Questo è il volto di Dio, del nostro Dio. **Allora se abbiamo peccato, torniamo al Signore, perché Egli non aspetta altro, non rinfaccia le mancanze e perdona i peccati.** Se, viceversa, siamo tentati di giudicare, chiediamo l'aiuto del Signore e rientriamo in noi stessi: forse anche a noi Dio ha perdonato molto e vuole che diventiamo misericordiosi come Lui. Non cerchiamo la pagliuzza nell'occhio del fratello mentre non vediamo la trave nel nostro! Gesù dice: *Siate misericordiosi come il Padre vostro Celeste...* chiediamo questa grazia al Signore, non rimuginiamo sulle offese ricevute: non serve a niente e ci rende tristi e rancorosi: abbiamo il coraggio, con l'aiuto di Dio, di perdonare!

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **Dio, Padre che perdona. A noi spetta il primo passo.**

Nessuna pagina al mondo raggiunge come questa l'essenziale del nostro vivere con Dio, con noi stessi, con gli altri. **Un padre aveva due figli. Se ne va, un giorno, il giovane, in cerca di se stesso**, in cerca di felicità, la cerca nelle cose che il denaro procura, ma le cose tutte hanno un fondo e il fondo delle cose è vuoto. **Il libero principe diventa servo, a disputarsi l'amaro delle ghiande con i porci. Allora ritorna in sé**, dice il racconto, chiamato da un sogno di pane (la casa di mio padre profuma di pane...) e si mette in cammino.

Non torna per amore, torna per fame. Non torna per pentimento, ma per paura della morte. Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in viaggio. È sufficiente che compiamo un primo passo. L'uomo cammina, Dio corre. L'uomo si avvia, Dio è già arrivato.

Infatti: il padre, vistolo di lontano, gli corse incontro...

E lo perdona prima ancora che apra bocca. Il tempo della misericordia è l'anticipo. Si era preparato delle scuse, il ragazzo, ma il Padre perdona non con un decreto, ma con un abbraccio; non sono più tuo figlio, dice il ragazzo, e il padre lo interrompe perché vuole salvarlo proprio dal suo cuore di servo e restituirgli un cuore di figlio. Il padre è stanco di avere per casa dei servi invece che figli veri. Il peccato dell'uomo è uno: sentirsi schiavo anziché figlio di Dio.

Il padre non domanda: dove sei stato, cosa hai fatto, da dove vieni? Chiede invece: dove sei diretto? Vuoi che ci andiamo insieme? Il territorio di Dio è il futuro.

I gesti che il padre compie sono insieme materni, paterni e regali (R. Virgili): materno è il suo perdersi a guardare la strada; paterno è il suo correre incontro da lontano; regali sono l'anello e la tunica e la grande festa.

Ciò che vuole è riconquistarsi i figli, anche nell'ultima scena, quando esce a pregare il figlio maggiore, che torna dai campi, vede la festa e non vi entra, sente la musica e non sorride. Un uomo nel cui cuore non c'era mai festa, perché si concepiva come un dipendente: «*Io ho sempre ubbidito, io ho sempre detto di sì e a me neanche un capretto!*»; ubbidiente e infelice perché il cuore è assente, non ama ciò che fa, alle prese con l'infelicità che deriva da un cuore di servo e non di figlio, quando invece «*il segreto di una vita riuscita è amare ciò che fai, e fare ciò che ami*» (Dostoevskij).

Il padre della parabola invece è immagine di un Dio scandalosamente buono, che preferisce la felicità dei suoi figli alla loro fedeltà, che non è giusto, è di più, esclusivamente amore.

Allora Dio è così? Così eccessivo, così tanto, così esagerato? Sì, il Dio in cui crediamo è così. Immensa rivelazione per cui Gesù darà la sua vita.

● **La bella notizia del Signore che va a cercare chi si perde.**

Un pastore che sfida il deserto, una donna di casa che non si dà pace per una moneta che non trova, un padre esperto in abbracci. Le tre parabole della misericordia sono il vangelo del vangelo. Sale dal loro fondo un volto di Dio che è la più bella notizia che potevamo ricevere.

C'era come un feeling misterioso tra Gesù e i peccatori, un cercarsi reciproco che scandalizzava scribi e sacerdoti. Gesù allora spiega questa amicizia con tre parabole tratte da storie di vita: una pecora perduta, una moneta perduta, un figlio che se ne va e si perde. Storie di perdita, che mettono in primo piano la pena di Dio quando perde e va in cerca, ma soprattutto la sua gioia quando trova.

Ecco allora la passione del pastore, quasi un inseguimento della sua pecora per steppe e pietraie. Se noi lo perdiamo, lui non ci perde mai. **Non è la pecora smarrita a trovare il pastore, è trovata;** non sta tornando all'ovile, se ne sta allontanando; il pastore non la punisce, è viva e tanto basta. **E se la carica sulle spalle perché sia meno faticoso il ritorno. Immagine bellissima: Dio non guarda alla nostra colpa, ma alla nostra debolezza.** Non traccia consuntivi, ma preventivi. Dio è amico della vita: Gesù guarisce ciechi zoppi lebbrosi non perché diventino bravi osservanti, tanto meglio se accadrà, ma perché tornino persone piene, felici, realizzate, uomini finalmente promossi a uomini.

La pena di un Dio donna-di-casa che ha perso una moneta, che accende la lampada e si mette a spazzare dappertutto e troverà il suo tesoro, lo scoperà sotto la polvere raccolta dagli angoli più oscuri della casa. Così anche noi, sotto lo sporco e i graffi della vita, sotto difetti e peccati, possiamo scovare sempre, in noi e in tutti, un frammento d'oro.

Un padre che non ha figli da perdere, e se ne perde uno solo la sua casa è vuota. Che non punta il dito e non colpevolizza i figli spariti dalla sua vista, ma li fa sentire un piccolo grande tesoro

di cui ha bisogno. E corre e gli getta le braccia al collo e non gli importa niente di tutte le scuse che ha preparato, perché alla fedeltà del figlio preferisce la sua felicità.

Tutte e tre le parabole terminano con lo stesso "crescendo". L'ultima nota è una gioia, una contentezza, una felicità che coinvolge cielo e terra: vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti... Da che cosa nasce questa felicità di Dio? Da un innamoramento, come in un perenne Cantico dei Cantici. Dio è l'Amata che gira di notte nella città e a tutti chiede una sola cosa: «avete visto l'amato del mio cuore?». Sono io l'amato perduto. Dio è in cerca di me. Se lo capisco, invece di fuggire correrò verso di lui.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Dio ama tutti senza eccezioni, o vuole essere amato? Siamo capaci di sentirci amati da Dio? Ci sentiamo perdonati da Dio?
- Abbiamo già sperimentato una gioia profonda nei confronti di un seppur faticoso cammino di fede da parte dei nostri figli, dei fidanzati che incontriamo, delle coppie con le quali facciamo un "lavoro" pastorale?
- Davide è riuscito a vivere il disgusto per una vita basata sull'ipocrisia e sull'arroganza. Siamo capaci anche noi di cogliere questo peccato nella nostra vita quotidiana?
- Quale spazio diamo nella nostra vita alla speranza?,

8) Preghiera : Salmo 50

Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

9) Orazione Finale

O Padre, la tua gioia per l'esistenza di ogni uomo non si spegne nemmeno di fronte alle nostre più gravi mancanze. Aiutaci, quando non sappiamo da dove ripartire, a ripartire da te.